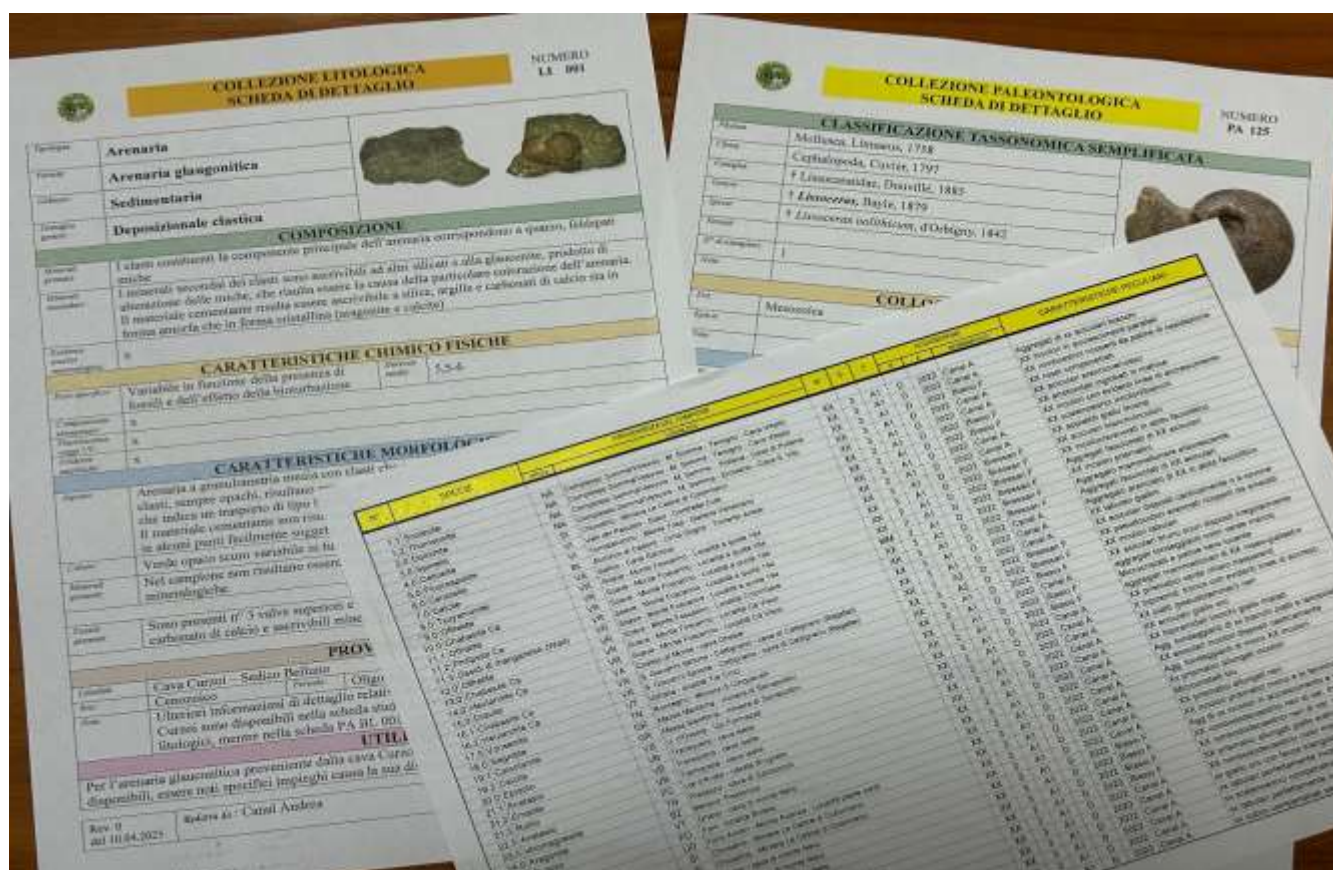




Cronache di Villa Pozzi

Numero 10: Dicembre 2025

Newsletter del Gruppo Scientifico Naturalistico "Charles Darwin"



La catalogazione delle collezioni del gruppo

Durante gli incontri, e le varie attività del gruppo, è stata spesso ribadita l'importanza della catalogazione delle collezioni scientifiche, tanto da dedicare allo scopo ben tre diverse schede studio: "Guida alla catalogazione di una collezione mineralogica", "Guida alla catalogazione di una collezione litologica" e "Guida alla catalogazione di una collezione paleontologica".

Fedeli a queste convinzioni, nel corso di quest'anno abbiamo iniziato a procedere alla catalogazione della collezione micromineralogica, di quella paleontologica e di quella litologica.

Siamo ben consci che, osservando i dettagliati criteri descritti nelle nostre guide, questa attività risulterà essere sicuramente complessa e lunga, e che richiederà anche numerose revisioni e aggiornamenti, ma siamo certi che il risultato finale costituirà un importante contributo alla conoscenza dei campioni presenti nelle nostre collezioni.

Alla pari di altre attività del gruppo anche questa nuova iniziativa, pur se coordinata da tre diversi soci, uno per ciascun ambito, richiederà il contributo di gran parte dei Soci del gruppo.

Chi per dare indicazioni sulla provenienza dei campioni, che in gran parte sono stati da questi donati e raccolti, chi invece per le specifiche competenze riguardo ad una specie, una giacitura o una località.

Certi, come sempre, di una pronta e puntuale risposta da parte di tutti voi colgo l'occasione per ringraziare i tre coordinatori della disponibilità augurandogli un buon lavoro.

A.C.

NOTIZIE ASSOCIATIVE



Ancora una volta il gruppo desidera ringraziare il Socio Gianni Scarpa le cui mani abili questa volta hanno saputo preparare due ottimi esemplari di pigne sezionate, dotate di appositi supporti, da esporre nella nuova vetrina al piano terra nel ripiano dedicato alla botanica.



Il giorno 20 novembre si è tenuta presso la sede espositiva del gruppo una conferenza dal titolo i complessi minerari di Auronzo di Cadore.

Nel corso della conferenza sono state descritte le varie fasi della formazione delle dolomiti, con una particolare attenzione all'area auronzana; sono stati analizzati i processi geologici che hanno portato alla formazione dei giacimenti metalliferi; sono state descritte le varie tappe dell'attività estrattiva dei giacimenti ed infine sono stati illustrati i minerali rinvenibili nei siti minerari descrivendo nel contempo le modalità di riconoscimento adottate.

Un sentito ringraziamento anche al Socio Roberto Zandò che, con la donazione di un importante studio sulla malacofauna pliocenica umbra, ha ulteriormente arricchito la biblioteca paleontologica del gruppo.

Si tratta di un importante ed esaustivo studio curato da A. Malatesta, e pubblicato dal Servizio Geologico d'Italia, che descrive in modo estremamente preciso e dettagliato i molluschi che abitavano l'attuale regione umbra durante il periodo pliocenico.

L'opera, di quasi 500 pagine è corredata da numerose e dettagliate figure delle specie descritte e da ben 32 interessantissime tavole fuori testo.



APPUNTAMENTI DEL MESE

DICEMBRE 2025	
Data	Attività programmata
4	Serata dedicata all'aggiornamento e al riordino delle collezioni mineralogiche, paleontologiche e litologiche del gruppo con cernita e classificazione del materiale donato al gruppo da Soci e simpatizzanti.
11	Conferenza: L'EVOLUZIONE DEL VETRO DA TORCELLO A MURANO – <i>Relatore Giuseppe Magnabosco</i>
12	Cena di gruppo per i Soci e i familiari
18	Serata a tema libero – Brindisi di chiusura delle attività per le festività natalizie.

Si pregano tutti i soci e i simpatizzanti desiderosi di partecipare alla cena di gruppo di comunicare tempestivamente al consiglio direttivo il numero dei partecipanti entro la prima settimana di dicembre.



USCITE DI STUDIO/RICERCA



Durante il mese di dicembre non sono state programmate uscite di studio o di ricerca.

Si ricorda comunque ai Soci che eventuali proposte possono essere formulate anche sul gruppo whatsapp.

NOTIZIE UTILI

I vulcani attivi in Italia

Che il vulcanesimo sia stato uno dei fenomeni naturali che più ha influenzato la storia geologica della nostra penisola è cosa ben risaputa a tutti.

Così come è ben risaputo che fin dalla notte dei tempi l'uomo ha guardato a questo fenomeno con stupore e ammirazione ma, al contempo, anche con paura e sconcerto.

Oggi per molti il vulcanesimo è diventato uno dei tanti fenomeni naturali da osservare con curiosità, e magari da sfruttare a fini turistici, sottovalutandone così sia l'importanza geologica che la potenza dei suoi effetti.

Quando si pensa ad un vulcano attivo si pensa generalmente ad un vulcano che presenta frequenti e ripetute eruzioni o che presenta segnali di una possibile eruzione ma è proprio così?

Le scienze geologiche e più precisamente la vulcanologia definisce attivi tutti quei vulcani per i quali è possibile riconoscere segni di almeno un'attività eruttiva negli ultimi 10000 anni.

Vengono pertanto considerati attivi non solamente i vulcani che presentano recenti e frequenti eruzioni ma anche quei vulcani, detti quiescenti, che possiedono ancora un serbatoio magmatico e che potrebbero eruttare nel futuro.

Vengono invece considerati estinti tutti quei vulcani che non hanno più manifestato attività eruttive da oltre 10000 anni.

Stando a questo criterio di classificazione i vulcani attivi in Italia sono ben di più di quanto normalmente si pensi.

Possiamo considerarne infatti attivi ben 11, tra vulcani e complessi vulcanici, di cui 9 al momento quiescenti:

Campi Flegrei	quiescente
Colli Albani	quiescente
Etna	in attività persistente
Ischia	quiescente
Isola	quiescente
Ferdinandea	quiescente
Lipari	quiescente
Marsili	quiescente
Pantelleria	quiescente
Somma-Vesuvio	quiescente
Stromboli	in attività persistente
Vulcano	quiescente



Ubicazione dei vulcani attivi nel territorio italiano

Vediamo quindi l'ubicazione e le principali caratteristiche di questi 11 vulcani.

Campi Flegrei

L'area dei Campi Flegrei è un'enorme caldera che comprende buona parte dell'area più occidentale del comune di Napoli.

L'ultima eruzione di questa caldera risale al 1538 con la formazione di un cono tufaceo, di circa 133 metri d'altezza, che venne chiamato Monte Nuovo.

Nonostante al momento sia considerato quiescente, l'area della caldera è costantemente interessata da una intensa attività fumarolica (Solfatara di Pozzuoli e Pisciarelli) e da un marcato bradisismo che ad esempio, nel solo mese di aprile 2025, ne ha causato un innalzamento di ben 144 cm.



Particolare della Solfatara di Pozzuoli

Colli Albani



Veduta aerea dei colli albani con ben visibili i crateri vulcanici oggi diventati i laghi di Nemi e di Albano

Il complesso vulcanico dei Colli Albani, le cui ultime eruzioni hanno creato i laghi di Albano e di Nemi, si trova a circa 20 chilometri a sud-est di Roma ed è una vasta caldera vulcanica costituita da tre diversi edifici vulcanici parzialmente sovrapposti.

Considerato per molto tempo un vulcano estinto è stato recentemente riclassificato come quiescente ipotizzando che l'ultima eruzione sia verificata circa 7000 anni fa , quindi entro i limiti temporali codificati.

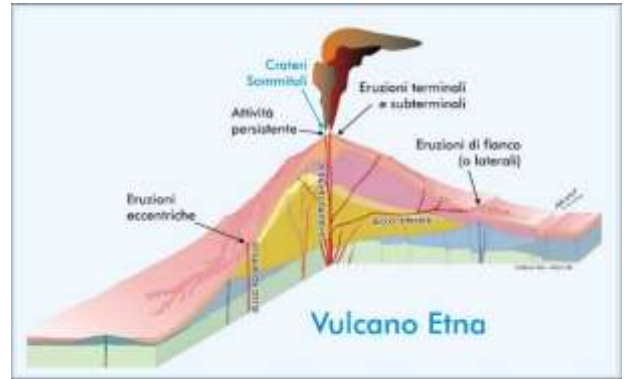
Tale ipotesi risulterebbe suffragata anche dall'intensa attività idrotermale presente nell'area accompagnata spesso anche dal rilascio di esalazioni gassose costituite da H_2S e CO_2 .

Etna

È sicuramente il vulcano in attività persistente più famoso e più alto d'Italia e di tutta l'europa continentale.

La sua attività continua, praticamente ininterrotta, da circa 500000 anni ma è solo da circa 100000 anni che ha assunto la forma conica che oggi conosciamo.

Contrariamente ad altri vulcani le eruzioni dell'Etna sono di carattere effusivo con la fuoriuscita di magmi densi che risalgono il condotto centrale rilasciando le fasi gassose che formano il caratteristico "pennacchio" osservabile, anche da molto distante, sulla parte sommitale del vulcano.



Queste eruzioni possono interessare sia i crateri sommitali che dare luogo a eruzioni laterali ed eccentriche che hanno, e ancora oggi portano, alla formazione di numerosi nuovi coni piroclastici. La sua morfologia continua inesorabilmente a modificarsi, anche se in maniera non direttamente percettibile, con una deformazione traslazionale verso est sud-est con movimenti anche di diversi centimetri all'anno.



La successione dei depositi vulcanici a Punta Imperatore

Ischia

Ischia è un'isola che si trova a circa 20 Km da Napoli nella parte nord occidentale dell'omonimo golfo. Sorge ad una profondità di circa 1000 metri e si erge fino ad un'altezza di 787 metri s.l.m. in corrispondenza del Monte Epomeo.

L'isola è formata da un'accumulo di rocce magmatiche e di materiali derivanti da attività erosive dello stesso, frammiste ad altri materiali da deposizione in ambiente marino.

L'ultima eruzione che ha interessato questa caldera risale al 1302, con la fuoriuscita di un'imponente quantità di lava che ha portato alla formazione del Monte Arso.

Pur se in quiescenza la caldera di Ischia presenta una diffusa attività fumarolica e idrotermale accompagnata da una marcata sismicità che si è avvertita anche in tempi piuttosto recenti.

Isola Ferdinandea

L'isola Ferdinandea fa parte di un campo vulcanico, il Campo Vulcanico di Graham, costituito da una decina di coni vulcanici, che si trova nel canale di Sicilia, ad alcuni chilometri nord-ovest dall'isola di Pantelleria.

Si è venuta a formare a seguito di un'intensa eruzione avvenuta nel 1831 raggiungendo un'altezza di circa 63 metri s.l.m. .

Successivamente, a seguito di continui fenomeni erosivi, già dopo pochi mesi dall'eruzione l'isola aveva raggiunto il livello del mare mentre oggi, la sua parte sommitale, si trova a circa 9 metri di profondità.

Nel corso del 2002 uno sciame di eventi sismici ha portato i vulcanologi a ipotizzare significativi movimenti nelle camere magmatiche che però non hanno, per il momento, causato ulteriori eruzioni.



Pagina della pubblicazione del geologo francese Constant Prévost, che riporta l'eruzione di Ferdinandea del 1831

Lipari

L'Isola di Lipari è la principale e la più grande isola dell'arcipelago delle Eolie.

Si trova nella zona centrale dell'arcipelago esattamente a nord dell'isola di Vulcano.

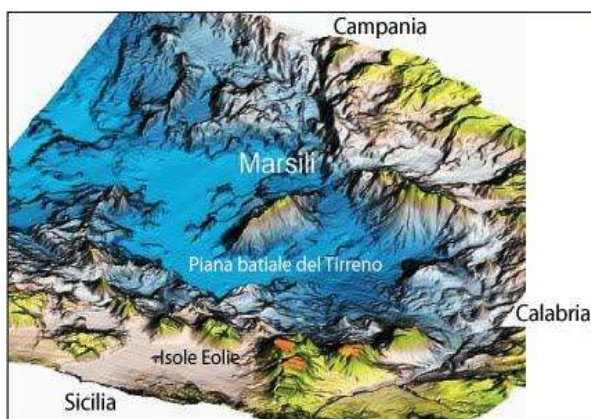
L'isola è la parte sommitale della sovrapposizione di una serie di stratovulcani che si innalzano da una profondità di circa 1000 metri.

L'ultima eruzione nota risale al 1230 ma è tuttora interessata da un'intensa attività fumarolica e dalla presenza di numerose sorgenti idrotermali.

Nel suo territorio sono presenti numerose cave di pomice che per secoli hanno rappresentato una delle principali fonti di reddito dell'area.



*Cava per l'estrazione di pomici a Lipari
(foto di G. De Astis)*



Localizzazione del vulcano Marsili nel Tirreno meridionale (elaborazione G. Ventura, INGV-Roma1)

Marsili

Si tratta di un grande e importante vulcano sottomarino presente nei fondali del mar Tirreno a sud-ovest di Napoli.

È un vulcano davvero imponente che sorge ad una profondità di circa 3400 metri ed arriva ad una profondità di circa 500 metri dalla superficie dell'acqua.

Si stima abbia eruttato per l'ultima volta tra i 2100 e i 5000 anni fa e si stima possa essere ancora molto pericoloso.

Non trovandosi in un'area antropizzata il pericolo associato ad una sua eruzione non è diretto ma indiretto.

Un'eruzione del vulcano Marsili o un collasso dell'edificio vulcanico potrebbero infatti causare un maremoto con effetti disastrosi per le coste campane e non solo.

Pantelleria

L'isola di Pantelleria è un'ampia isola di origine vulcanica che si erge nel mezzo del canale di Sicilia tra le coste della Sicilia e quelle della Tunisia.

È la parte emersa di una enorme struttura vulcanica costituita dall'accumulo di lave e di prodotti piroclastici che partono da una profondità di circa 1400 metri.

È un vulcano quiescente che ha iniziato la sua attività circa 300000 anni fa e che ha visto verificarsi le ultime attività eruttive tra i 4000 e i 5000 anni fa.

Tuttavia nel 1831 e nel 1891, a circa 5 km a nord-ovest dell'isola, si sono registrate alcune eruzioni sottomarine che hanno comportato anche l'innalzamento di alcune aree dell'isola che vengono ritenute collegate all'edificio vulcanico principale.

Somma-Vesuvio

Quello del Somma-Vesuvio è un ampio complesso vulcanico, che domina il golfo di Napoli nel quale il monte Somma rappresenta l'edificio vulcanico più antico, oggi collassato, mentre il cono del Vesuvio, con i suoi 1281 metri, rappresenta il cono più recente.

È, di tutta l'Europa continentale, il vulcano che ha manifestato le attività eruttive in periodi più recenti ed è anche quello che desta le maggiori preoccupazioni in relazione agli effetti che potrebbe causare vista l'area altamente antropizzata nella quale si trova.

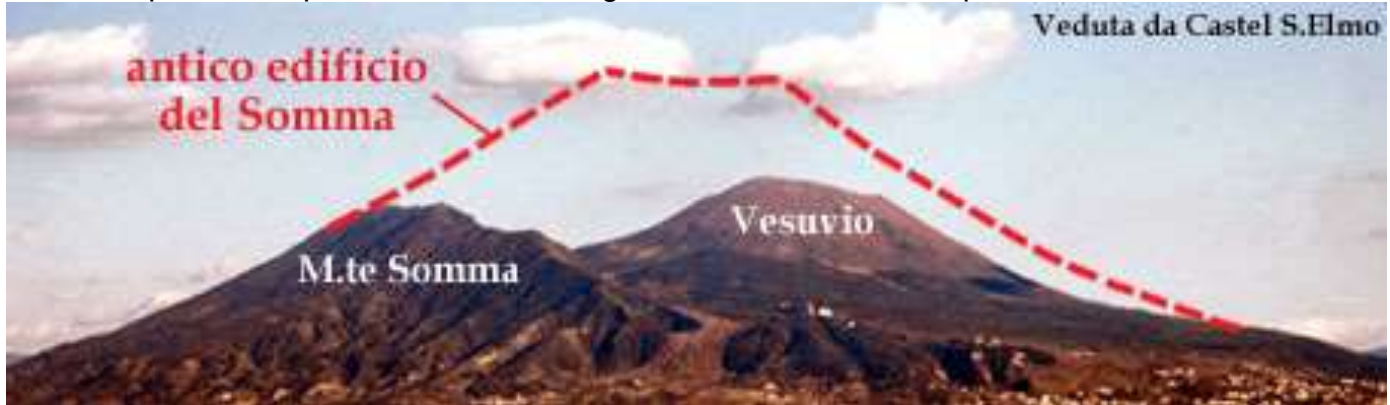


Veduta aerea del Gran Cono del Vesuvio.

È un complesso vulcanico abbastanza recente. La sua attività è infatti iniziata circa 39000 anni fa, con colate laviche ed eventi di bassa energia, ma è solamente negli ultimi 20000 anni che ha cominciato a manifestare eruzioni ad elevata energia come la famosa eruzione del 79 d.c. che ha portato alla distruzione di Pompei ed Ercolano.

L'ultima eruzione del complesso Somma Vesuvio risale al 1944 e da allora viene considerato in quiescenza.

Tuttavia, pur se interessato da una moderata sismicità e da un debole degasamento dall'area craterica, questo complesso dà continui segnali di un'attività ancora potenzialmente vivace.



Stromboli

È uno dei pochi vulcani al mondo in attività continua e persistente. L'isola di Stromboli si trova nella parte più settentrionale dell'arcipelago delle Eolie.

Ha un'edificio di forma conica che si sviluppa da una profondità di circa 2000 metri e raggiunge, con la sua terrazza craterica, l'altezza di 700-750 m s.l.m..

Dai suoi tre crateri fuoriescono, in piccole e ripetute esplosioni, frammenti di lava incandescente, lapilli e ceneri che vengono lanciati talvolta anche a qualche centinaia di metri sopra alle bocche. Attività universalmente conosciuta con il termine "stromboliana".

Meno frequentemente è interessato anche da eruzioni o trabocchi lavici che possono interessare aree laterali dell'edificio vulcanico.



L'isola di Stromboli dal mare con la Sciara del Fuoco sulla destra (Foto di G. De Astis)



Il libro dedicato alla mineralogia dell'Isola di Vulcano pubblicato dall'AMI

Vulcano

Vulcano è una delle numerose isole che costituiscono l'arcipelago delle Eolie che è collegata, con un istmo, al piccolo cono vulcanico di Vulcanello facente comunque parte dello stesso complesso vulcanico.

L'ultima eruzione che ha interessato questo vulcano risale al periodo 1880-1890 ma dal cratere principale, la Fossa, continuano, anche oggi, a fuoriuscire intense e copiose esalazioni particolarmente attenzionate dagli studiosi di vulcanologia e di mineralogia.

Grazie all'intensa attività fumarolica si sono venute infatti a formare numerose e rare specie mineralogiche alcune delle quali rinvenute qui per la prima volta al mondo.

A.C.

LA PUBBLICAZIONE DEL MESE



Autori: Silvio Menchetti e Massimo Batoni
Editori: AMI – Associazione Micromineralogica Italiana

La miniera di Le Cetine è senza alcuna ombra di dubbio la miniera antimonifera più importante e più conosciuta d'Italia.

Questo volume, scritto a due mani da due appassionati mineralogisti toscani, Silvio Menchetti e Massimo Batoni, con la collaborazione di numerosi micromineralogisti toscani e non, è un'opera fondamentale per la conoscenza della mineralogia della Toscana e dell'Italia.

Nel testo, oltre curare con precisione tutti gli aspetti giacimentologici e storici del giacimento, vengono descritte con dovizia di particolari, corredate di splendide fotografie, tutte le 80 specie mineralogiche rinvenibili nell'area comprese le specie qui rinvenute per la prima volta al mondo che hanno contribuito a rendere universalmente celebre questa miniera

Il libro "Le cetine di Cotorniano" è a disposizione nella biblioteca del gruppo al numero di inventario LMI003

CERCO / OFFRO

In questa sezione della newsletter socie e simpatizzanti possono inserire annunci relativamente alla ricerca e all'offerta di materiali o informazioni riguardanti le materie di specifico interesse dell'Associazione.

- Per un censimento dei minerali presenti nella provincia di Treviso, sono alla ricerca di carte geologiche dettagliate dell'area pedemontana appartenente alla provincia di Treviso **(Canal Andrea)**

LA CURIOSITA' DEL MESE

La ricerca dell'oro in Italia

Da un po' di tempo in alcune televisioni vengono trasmessi programmi che raccontano le peripezie di novelli cercatori d'oro che dall'Alaska all'Australia tentano la fortuna nella speranza di raccogliere qualche grande pepita.

Sorge spontaneo dunque chiedersi se anche in Italia ci siano cercatori d'oro che emulano quelli d'oltreoceano.

Che in Italia ci siano giacimenti d'oro è cosa ben risaputa, dalle alpi orientali alla Sardegna, ma è risaputo anche che tali giacimenti sono stati abbandonati, talvolta dopo aver causato dei veri e propri disastri ambientali, in quanto ritenuti non più sufficientemente remunerativi.

La speranza di accumulare fantastiche fortune con la ricerca dell'oro non risulta pertanto diffusa nel nostro paese.

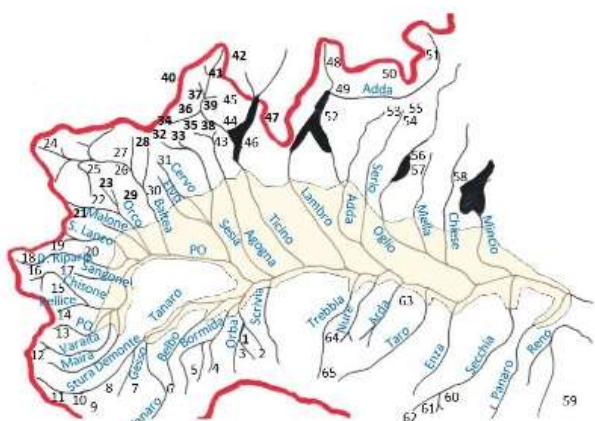


Tuttavia da un po' di anni a questa parte sempre più persone si avvicinano ad una nuova attività: la ricerca "sportiva" dell'oro alluvionale.

Armati di batea, il particolare "catino utilizzato dai cercatori d'oro, di setacci e stivaloni questi appassionati setacciano le sabbie di fiumi e torrenti alpini alla ricerca di qualche pagliuzza d'oro o magari di qualche piccola pepita, partecipando anche a appositi campionati di ricerca all'oro sia regionali che nazionali.

Molte sono le località che si prestano con successo a questa ricerca.

Tra queste le più promettenti sono quelle della parte nord occidentale del paese.



I fiumi italiani nei quali è più probabile rinvenire dell'oro alluvionale

I fiumi che scendono a valle dalle zone alpine in particolare di Piemonte e Lombardia, ad esempio il Ticino, sono quelli che presentano le concentrazioni più elevate d'oro, ma anche in diversi fiumi della Liguria, del Veneto della Toscana e dell'Emilia Romagna è possibile fare dei ritrovamenti interessanti.

Ma è una ricerca legale?

Teoricamente la legge n° 1443 del 1927 regola la proprietà governativa di tutti i beni che si trovano nel sottosuolo del territorio Italiano, tuttavia la legge non contempla anche le sabbie presenti nei fiumi e nei torrenti.

Alla luce di tale lacuna legislativa è stato disciplinato che la ricerca nei fiumi e nei torrenti italiani possa essere considerata libera purché vengano rispettati i seguenti criteri:

- la ricerca è libera solamente se effettuata a livello dilettantistico;
- deve essere eseguita con soli mezzi manuali senza arrecare danni all'ambiente;
- è vietata la raccolta nelle aree protette salvo permessi di ricerca per motivi scientifici;

Tuttavia alcune regioni italiane, come il Piemonte, hanno disciplinato in maniera più puntuale e precisa questi aspetti, regolamentando la raccolta dell'oro alluvionale con una legge regionale che limita la ricerca alle sole persone iscritte all'albo dei cercatori d'oro amatoriali (iscrizione gratuita) prevedendo la raccolta massima di 5 grammi giornalieri per persona.

Superate tutte le difficoltà e affondati gli stivaloni nella sabbia cosa fare dell'oro raccolto?

Normalmente i cercatori dilettanti conservano gelosamente le pagliuzze e le pepite raccolte in piccoli flaconcini di vetro suddivisi per località.

Se qualcuno avesse invece intenzione di vendere quanto raccolto deve tenere in considerazione che:

- se la raccolta è finalizzata alla vendita il raccoglitore non può più considerarsi un dilettante e la raccolta dovrebbe essere vincolata ad una concessione mineraria;
- l'oro raccolto non risulta quasi mai perfettamente puro e necessita pertanto di una sua purificazione;
- sui proventi della vendita dovranno essere pagate le tasse dichiarandoli assieme agli altri redditi.



Scaglie e pagliuzze provenienti dal ticino

Se qualcuno di voi fosse rimasto particolarmente incuriosito da questo tipo di ricerca sappia che in rete l'attrezzatura necessaria è facilmente acquistabile per pochi euro e che, sempre in rete, sono disponibili diversi tutorial su come effettuarla.

Non mi resta pertanto altro da dire se non: Buona ricerca.

A.C.

COME RAGGIUNGERCI

DOVE CI TROVIAMO: la nostra sede si trova c/o Villa Pozzi, via Gazzera Alta, 46 a Mestre (VE)

QUANDO CI TROVIAMO: ci trovate in sede il martedì pomeriggio dalle 15 alle 17 e il giovedì sera dalle 21 alle 23

COME CONTATTARCI: scrivete una mail al segretario dariobusettoveneziana@gmail.com

